



## Governi provvisori ed arresti in nome dei Savoia

### I concitati giorni che seguirono all'annessione piemontese delle Marche

Dopo la battaglia di Castelfidardo, si diffuse rapidamente la notizia della vittoria, che servì a dare fine allo squallido comportamento altalenante di molte famiglie nobili delle settimane precedenti (a Matelica ad esempio noto è il continuo alza ed ammainabandiera dello stemma pontificio da parte dei Piersanti). In tanti, comprendendo la portata dell'evento bellico e politico, non attesero neanche la resa della piazzaforte di Ancona (29 settembre) e si prepararono ai fatti che portarono al plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia, che nelle Marche si svolse fra il 4 ed il 5 novembre: il 21 ottobre uscì il Decreto regio che convocava i comizi.

A Camerino il 17 settembre erano giunti i piemontesi del generale Della Rocca, provenienti da Colfiorito, accampandosi a Muccia (qui si congiunsero le truppe del generale Fanti, ospite in casa di Filippo Trotti). Il giorno dopo in città, all'epoca capoluogo di provincia, si costituì una Giunta provvisoria di governo composta da Filippo Bettacchi, Odoardo Giachesi, Giuseppe Parisani (questi fin dal 5 settembre tenne ufficialmente i rapporti della Società Nazionale locale con i piemontesi che scendevano da nord, mentre poi fu costituente dei comitati comunali), Giovanni Francesco Muzi e Panfilo Fusconi. Il 29 settembre prendeva possesso della Provincia di Camerino (aveva 18 Comuni, tra cui Gagliole, Fiuminata, Sefro, Pioraco e Castelraimondo) il fanese Stefano Tomani Amiani, mentre il Regio Commissario Lorenzo Valerio il 1 ottobre confermava la Commissione Municipale (Presidente Filippo Bettacchi, Segretario Alessandro Betti, membri Alessandro Angeletti, Nicola Castelli, Emilio Doncecchi, Giovanni Gasparri, Giuseppe Parisani, Pietro Savini) e la Commissione Provinciale Amministrativa (Eusebio Conti, Odoardo Giachesi, Gianfranco Muzi). Il conte Cesare Parisani ebbe in quel periodo il comando di due compagnie della Guardia Nazionale. Il voto del plebiscito a livello comunale vide 1757 votanti su 3051: 1755 votarono a favore dell'unità, 2 contro, mentre in provincia su 11.115 iscritti i votanti furono 5477, dei quali favorevoli 5412.

A Fabriano, la situazione era stata ancor più movimentata. Il 7 settembre 180 volontari fabrianesi, già armati in luglio, partirono da Fabriano ed il giorno seguente giunsero a Pergola dove disarmarono la guarnigione pontificia. Il 14 settembre il generale Cialdini entrava in Fabriano da Porta del Borgo, acclamato dai patrioti fabrianesi ed il giorno seguente si costituiva il primo governo provvisorio comunale presieduto da Romualdo Mannucci e composto da Emilio Bocci, Michelangelo Miliani e dall'avvocato Giacinto Marini (1811-1880), autorevole esponente del partito liberale. In seguito si alternarono alla presidenza della Giunta gli stessi Marini, Miliani e Bocci, prima che Cesare Pallotta divenisse Commissario Regio Prefettizio tra fine 1860 ed inizio 1861. Il 17 settembre la città fu occupata da 420 soldati piemontesi giunti da Pergola. Infine, il 30 settembre, i fabrianesi reclutarono 504 uomini per la Guardia Nazionale, qui comandata dal capitano Bigonzetti. Il plebiscito a Fabriano vide 2356 votanti su 4829 aventi diritti: 2354 a favore, 2 i contrari.

A Matelica il 18 settembre, un anonimo testimone filo-pontificio ricorda, «*a mezzodi fu calata l'Arme del Papa lasciandola nella Cattedrale e nell'Episcopio per opera di pochi cittadini e qualche forestiere. Fu sostituita la Giunta di Governo nelle persone di De Sanctis conte Luigi, Capecci Alessandro, Tonnarelli Niccola, De sanctis conte Filippo, levriero delle truppe piemontesi*». Il 30 settembre «*suono del campanone a mano di nostri per la caduta di Ancona*». Il 28 ottobre poi, di fronte ad una popolazione divisa, «*venne innalzato lo Stemma Sabaudo: predicò in piazza D. Raffaele Angelucci, seguito dall'Agostiniano P. Agostino Agostini*». Tanto la situazione in città era bollente che il 4 novembre avvenne persino la «*carcerazione del Gonfaloniere Serafino*

dal 1986



Centro Studi Civitanovesi

*Acquacotta*», ultimo rappresentante civico del potere pontificio, mentre il 18 del mese si tenne la festa popolare del Plebiscito: «*i voti favorevoli si fecero ascendere a n. 1147, i contrari a n. 16*».

A Sassoferrato il 20 settembre si riunì il Consiglio comunale per l'acquisto di un tricolore «*che decori le pareti di questo Municipio*», ma scarsa fu la partecipazione dei cittadini all'evento, tanto che al plebiscito parteciparono solo 715 su 2025 iscritti aventi diritto ed il risultato fu unanime, tutti a favore. La nuova Commissione Municipale che formò il governo provvisorio cittadino fu presieduta dal conte Giovanni Marini e composta da Luigi Garofoli, Francesco Vianelli, Nazzareno Bruschi ed Emidio Armezzani. Nella sua prima seduta, il 26 novembre, si decise di erigere un Teatro intitolato al salvi entro un paio d'anni, costruendone uno in muratura per 1.500 lire dove la vedova Agata Merolli possedeva una struttura teatrale di legno e che aveva ceduto al Comune.

Tutti i risultati del Plebiscito nelle Marche, il 22 novembre, vennero portati direttamente a Napoli dall'ex giornalista repubblicano, ora (dal 15 settembre) Commissario Regio Lorenzo Valerio, accompagnato dai rappresentanti delle province del tempo. Era l'inizio di una nuova storia.

***Matteo Parrini***